

Candy, memorie di una lavatrice

-schifosamente tratto da storie vere e mai lavate-

Ricordatevi che noi siamo
felici felici felici!



Presentazione del progetto

Nel 2014 il settimanale L'Espresso pubblicò una inchiesta in cui si scoprì che nelle campagne di Ragusa, in Sicilia, circa cinquemila braccianti rumene, vivevano e vivono tutt'ora in condizioni di totale sfruttamento sia lavorativo che sessuale. Ammassate in baracche, nelle case dei padroni, in scantinati, capanni degli attrezzi e lontane chilometri e chilometri dalla vita civile, le braccianti dell'est guadagnano meno di diciotto euro al giorno per più di dieci ore di lavoro ininterrotto. Quando il lavoro finisce, la sera sono costrette a partecipare a festini agricoli organizzati dai propri padroni. Nel monologo Candy, memorie di una lavatrice – schifosamente tratto da storie vere e mai lavate – prende vita la storia di Elena Biru, nome di fantasia, che racchiude molte delle storie di queste lavoratrici silenziose raccontate in Oro rosso, libro di Stefania Prandi, altra fonte da cui il lavoro prende spunto. Le vicende di Elena non sono raccontate in prima persona bensì da Candy, dolce e lavatrice maldestra rinchiusa nel capanno degli attrezzi della casa del Padrone. Le atrocità, la solitudine ma anche la speranza e i sogni di Elena sono tutti “filtrati” dall'elettrodomestico. Nel piccolo stanzino che è tutto il loro mondo, le due sono l'una la famiglia dell'altra. Nel monologo i ruoli sono dunque invertiti: Candy, con la sua dolcezza, ingenuità e simpatia descriverà Elena, come un oggetto senza via di fuga o possibilità di scelte. La vicenda è tutta al femminile: se da un lato la dolce Candy, che studia per diventare la miglior lavatrice d'Italia, racconta dei suoi sogni e di quelli di Elena, dall'altro le violenze sono testimoniante anche dalle kapò siciliane, le mogli dei padroni, completamente obbedienti ed asservite. La storia, dunque, è anche quella della sofferenza delle mogli dei padroni, anche loro rinchiusa nella gabbia del silenzioso assoluto dei tendoni delle serre.

SINOSSI

In un piccolo e polveroso capanno degli attrezzi di una casa nelle campagne siciliane, Candy, lavatrice classe A++ vestita di tutto punto e con una coroncina in testa ripassa i suoi appunti per diventare la miglior lavatrice d'Italia. Con modi ironici e talvolta maldestri, la giovane Candy tra un coccolino e una centrifuga mostrerà al pubblico alcuni brandelli della sua monotona vita passata: un fugace amore con un frigorifero giallo e i pettegolezzi delle sue ex compagne di negozio. Ma Candy sa di essere molto, molto, molto di più. Un giorno la sua vita viene sconvolta dall'arrivo di Elena, giovane rumena in cerca di lavoro, venuta in Italia per guadagnare soldi per le cure di sua madre e con il sogno di una vita migliore. Le due, essendo l'una unica compagna per l'altra, diventano grandi amiche e confidenti. Candy descrive la sua nuova compagna di stanza come un modello esclusivo di cui i Padroni non possono assolutamente fare a meno. Candy, lavatrice dalle fattezze umane è però incapace di provare odio neppure per lo sfruttatore di Elena e diventa così la testimone e confidente di tutti i componenti della sgangherata famiglia siciliana: consola Elena dalle faticose ore di lavoro, adora l'autorità che sfoggia il loro padrone, lascia giocare nel suo cestello il piccolo di casa e ascolta pazientemente le lamentele della Kapò, perfetta moglie di casa asservita e obbediente. Con un filtro ironico e allo stesso tempo dolcemente Candy racconta la vita di Elena e di tutte le altre Elene nascoste dai padroni nelle campagne, del loro lavoro ininterrotto nei campi e degli allegri festini agricoli. Per ottenere la fascia come miglior lavatrice d'Italia le manca davvero poco. Un piccolo, grande e al tempo stesso inesistente segreto, qualcosa di cui solo lei, nel silenzio delle campagne ragusane, è a conoscenza. Cosa avrà visto Candy?

Fonti di ispirazione

- *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*, Stefania Prandi;
- *Femminicidio e violenza di genere. Appunti per donne che vogliono raccontare*, Maria Concetta Tringali;
- *Memorie di una lavatrice*, un racconto di Iris Basilicata;
- *... e allora mi hanno rinchiusa*, Giuliana Morandini;
- *La teiera*, Hans Christian Andersen;
- *Gli oggetti*, Giorgio Gaber

CAST ARTISTICO



Iris Basilicata, attrice ed autrice del progetto

Si diploma nel 2012 come attrice ed aiuto-regista presso la scuola internazionale di teatro Circo a vapore di Roma.

Nel 2019 consegue il master in drammaturgia presso l'accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'amico di Roma.

Segue numerosi workshop di recitazione con Massimiliano Farau, Filippo Gili, Pierpaolo Sepe, Michael Margotta, Riccardo Vannuccini.

Dal 2017 entra a far parte dell'associazione culturale Artestudio Teatro prendendo parte a diversi laboratori come conduttrice sul territorio laziale in diverse carceri, centri di igiene mentali, centri di accoglienza per rifugiati. Con Artestudio Teatro lavora come attrice in progetti sia italiani che esteri.

Nel 2018 vince l'XI edizione del premio Giovani Realtà del Teatro per la sezione monologhi.